ANNO I.mo – N. 4 Prezzo Lire 1,00 28 novembre 1943

l'AVANGUARDIA

Organo del Comitato di Liberazione Nazionale
SEZIONE di ARIANO IRPINO

MUNICIPIO DI ARIANO IRPINO

Cittadini!

Obbedendo ad un dovere civico, assumo la carica di Podestà cui sono stato designato dalla fiducia del Comando Militare Alleato.

Ariano ha problemi gravi e complessi, che le passate amministrazioni fasciste hanno lasciato totalmente insoluti. Riprenderli sarà il compito delle libere rappresentanze di domani, quando la Patria straziata avrà ripreso in pugno il suo destino. Nella tragica ora che volge sarebbe vano ed illusorio proporre programmi od avanzare promesse.

C'è da affrontare oggi, invece, prima di ogni altro il problema annonario, al fine di rendere meno penosa la comune condizione, ed è ciò che farò con l'ausilio di esimi collaboratori, nulla perdonando al contrabbando.

Nessuno tuttavia pensi di vedere oltre che attenuato risolto il problema stesso, rapportandosi esso al complesso dell'immane conflitto che non risparmia plaga della terra.

Cittadini!

Accompagnate col vostro spirito di disciplina e di sacrificio la generosa lotta che le possenti Forze Alleate conducono per la liberazione della Penisola in concordanza di azione con la grande Russia proletaria che vibra colpi mortali alla belva nazista ed affretterete così la fine della aspra vigilia.

Dal Palazzo Municipale, li 25 novembre 1943.

IL PODESTÀ
Ireneo Vinciguerra

Ricostruzione

L'avv. Ireneo Vinciguerra è stato nominato dal Comando Militare Alleato, Capo dell'Amministrazione Comunale di Ariano.

Noi non salutiamo in Ireneo Vinciguerra il grande avvocato, l'uomo dalla cultura vasta e profonda, l'oratore di razza dall'eloquenza arte.

Noi salutiamo in Ireneo Vinciguerra il difensore dei diritti del popolo, l'odiatore dei privilegi, l'amante della giustizia, il persecutore della tirannide; il tribuno travolgente dalle idee fascinose e piene di scintille per le masse del popolo.

Salutiamo in lui il capo e l'animatore di quel Comitato di Azione Antifascista, piccolo e grande nucleo, di intrepidi, che per venti anni è stato saldo sulla breccia contro un regime di schiavismo e d'iniquità per la libertà e la giustizia. Oggi Ireneo Vinciguerra è il « primo cittadino di Ariano ». Così soleva chiamarsi, in tempi di politica liberale, il Capo dell'Amministrazione Comunale.

È un uomo, insomma. Non un individuo da nulla e miserando. In venti anni di delinquenza fascista, in ogni amministrazione, si è alternata la vasta congerie confusionaria, inconsapevole di ignoranti, di disonesti, di irresponsabili legati ad una combinazione di avidità di vigliaccherie e di tradimento. Numerosissimi sopratutto, emersero da quegli strati della piccola e media borghesia che la guerra tolse agli umili impieghi, al commercio, alla vita malcerta del lavoro intellettuale il più modesto. A costoro, il rettile immondo che si appellava duce, lusingando la loro vanità e le loro aspirazioni, fece balenare il diritto e la possibilità di diventare qualche cosa di più nella vita sociale. Con uomini di tale statura nessuna sorpresa per quanto è accaduto. Non sono stati essi capaci di scrivere la pagina più svergognata che mai sia stata scritta negli annali della nostra storia? Nessuna meraviglia. Il fascismo ebbe già in un primo tempo, i suoi rappresentanti parlamentari alla Camera perchè ve li mandarono i teppisti e le meretrici. Chi non ricorda Cajo? E volevano imperare ancora. Governare è dolce... tanto dolce, più dolce... di qualunque altra cosa, dice un gustoso e grezzo adagio napoletano. Governare naturalmente, con il distintivo fascista all'occhiello, all'ombra del gagliardetto, cioè impuniti. Ebbene codesti trafficanti, speculatori, filibustieri; codesti «figli di mamma non piangere» hanno scuolato a perfezione la nazione per accumulare fra i gemiti e il sangue della guerra milioni su milioni. Ma li vedremo alla sbarra del tribunale del popolo che ha pagato col sangue e con gli averi e che continuerà a pagare chissà per quanti altri decenni ancora il fio dei loro errori, dei loro crimini, delle loro spacconate, della loro nefanda opera di irresponsabili, di avventurieri e di mentecatti. Questa opera si compendia in una sola, orribile parola: distruzione.

✠ ✠

Il fascismo in Ariano come altrove ha distrutto ogni cosa: il lavoro di secoli e la ricchezza di intere generazioni. Quale ne è il quadro? La finanza locale è in sfacelo, il patrimonio comunale si è volatilizzato per trasformarsi in sacchi d'oro ben custoditi, in palazzi lussuosi, in lucrose aziende agricole, industriali, commerciali.

La razza bastarda degli amministratori fascisti, sull'esempio del l'empio pagliaccio di Palazzo Venezia, ossessionata da una mania spendereccia, ha sperperato somme ingenti in opere di niuno o scarso valore, certamente di nessuna utilità pubblica; ha disperso somme immense in ricevimenti, in parate, in carnevalate a rotazione. Ha incanalato il danaro pubblico nel rivolo mascalzonesco delle demolizioni a catena e dar modo così agli appaltatori amici, complici, consiglieri, associati, di trasformarsi da mediocri manovali avidi, in milionari ansanti sotto il peso delle loro casse, e con essi dividere i profittosi guadagni dell'artificioso intrigo. Ebbene, tutto questo ripugnante miscuglio di gerarchi e gerarchetti, tutto questo servidorame cortigiano, tutta questa muta di podestà, vice podestà, segretari, appaltatori ecc., tutta questa ciurma avida, impudente, odiata da tutti va man mano scomparendo anche da Ariano.

Da oggi un lavoro immane, fastidioso, grande e piccolo di ricostruzione si inizia. Ricostruire sulle rovine è faticoso ma è urgente. A questo compito si preparano l'avv. Vinciguerra e i suoi collaboratori.

Ma voler pretendere che questa eredità di fallimento piena di illogicità, di contraddizioni, di corruzione abbia subito a sparire d'incanto è pretendere cosa superiore alle possibilità umane. Venti anni di malgoverno, di falsificazioni, di sperperi, di mangerie fiaccano bilanci ben più prosperi e saldi di quello un pò stremenzito di Ariano. Quando, si sono disperse e inaridite le fonti vive della vita economica paesana; quando si è soffocata l'agricoltura, rovinata l'industria, paralizzato il commercio; quando si è distrutto il bestiame; quando si è rapinato, saccheggiato non si può pretendere che il livello di vita delle masse oscillante tra l'insufficienza di nutrimento e la fame, con un colpo di bacchetta magica, salga ad altezze impensate e nello sfacelo e nella miseria si erga trionfante il regno dell'abbondanza. Il compito assegnato al compagno Vinciguerra e al suo valoroso, intelligente, realistico, attivo coadiutore Ing. D'Alessandro è grave e rischioso.

Ma il nostro capo uso ad affrontare problemi ben più ardui, risolverà anche questo con spirito di iniziative, con coraggio, con ardimento.

Lo scabroso problema dell'alimentazione sarà affrontato in pieno, senza riserve. Verrà migliorato, costi quel che costi. Il contrabbando, questa escrescenza della putrida cancrena fascista, sarà estirpato. Non sperino i contrabbandieri, gli artefici del mercato nero, nella pietà, nella clemenza, nel perdono. Non sperino di farla franca con l'imbroglio, con le protezioni, con le regalie. La nuova Amministrazione sorta sulle rovine di un passato decrepito, sarà inflessibile, spietata. Se necessario: Crudele feroce. I contrabbandieri saranno sbaragliati. Per questa opera gli antifascisti s'impegnano per il massimo rischio, e per il massimo sforzo. Occorre creare a tale scopo squadre d'azione, in cooperazione con le forze armate di polizia. Tali squadre, devono recare sgomento al contrabbando, devono terrorizzare i protagonisti del mercato nero. Costoro non sono italiani: sono traditori, ipocriti, briganti. Saranno trattati come nemici del popolo italiano Saranno trattati come malfattori, banditi, venduti miserabili aborti di un'epoca infame. Procediamo: I servizi pubblici saranno assicurati, l'igiene curata e migliorata.

Il risanamento morale servirà di pietra di paragone tra l'antico regime di bassezza, di perfidia, di corruzione, d'iniquità e la presente corrente che s'incanala nel maestoso fiume della libertà, della verità, dell'onestà della giustizia. Sì, della giustizia sopratutto, perchè non vi è società civile senza giustizia, non vi è progresso senza giustizia. Si è diffusa in qualche strato della popolazione la convinzione che (non vi è più legge) Errore. La legge c'è e sarà applicata inesorabilmente. Gli arianesi degni di tale nome, non avranno nulla a temere. Coloro invece che sono scesi nel più basso limite dell'egoismo, della frode, della camorra e che sono l'occulta potenza del male, non avranno tregua, nè pace.

Non è un programma questo. È l'espressione di un dovere. Ma il dovere non basta. Occorre che sia aiutato dall'amore, dalla simpatia, dalla collaborazione.

Un alone di simpatia, di cooperazione, di pazienza circondi l'ardua prova dei nu vi amministratori. Le masse in ispecie, le masse che più soffrono sono capaci di supportare le privazioni più gravi quando capiscono in nome di che cosa. Ebbene: bisogna risollevare la bandiera della legge sommersa nel fango del tradimento mussoliniano, nel nome dell'Italia libera di oggi, di quella nuova, rinnovata, splendente, immortale di domani.

Per questo fine che richiede l'unione, la compattezza di tutti gli onesti, di tutti i galantuomini, di tutti gli uomini liberi, il popolo di Ariano si armi di abnegazione, di spirito di sacrifizio, di comprensione della ora grave e dolor sa che viviamo.

Antifascisti, in piedi. Una nuova era si schiude anche per Ariano. Ognuno di noi sia una forza viva ed operante agli ordini del capo.

Il Comitato di Liberazione Nazionale

.....

" Comune "

Il Comitato di Liberazione - all' unanimità - à espresso il nome della prima Autorità del Comune, cui spetta il primo merito di aver dato di sì al suo responsabilità tanto ponderosa ora. Nessuno attenda, subito, miracoli od incantesimi.

Un miracolo potrebbe sperarsi se il colo più volgare già ritornato su questo foglio di unione, diventasse subito realtà senza eccezione. Tutti i cittadini degni di questo nome in comunione d'intenti e d'azione con il capo, per la liberazione d'ogni scoria e la ricostruzione del vivere degli uomini.

" Comune " ricorda la " communitas " e l'universitas " del migliore Medio-Evo ed è la nozione sublime della società: " Unione dei più per il bene comune "... *Tale unione è da intendersi nel senso umano: ragione - coloità - azione. È chiarissima anche la finalità: bene e male. Guardiamoci intorno. - È un intenso lavorio e logorio, notturno e diurno, in ogni classe per separare il bene proprio dal bene degli altri, per servire all'interesse di casa, anche contro l'interesse di paese: Il Comune, la Patria sono lo; la corruttela eretta a sistema ha tracollo anche le dighe:* " Le leggi son .... occorre che ponga mano " ad esse " *E dobbiamo esser tutti. Il bene, in commodo proprio, e col danno altrui, non è bene. Diventerà male anche per l'egoista.*

Si esca dall'egoismo e si comincerà a ragionare e a farsi intendere. - Ci si persuada che il bene di ognuno sarà in proporzione del vero bene sociale. Ogni cittadino che osserva la legge serve il Comune e il Paese. Non ci accontentiamo di esortare.

Facciamo anche osservare. Non ci prestiamo ad accomodamenti antiumani. Il male, anche ora, non è nella Legge. È nella sua inosservanza. I contravventori della Legge sono dei traditori del bene comune.

Quando poi il bene comune - come in una guerra diuturna e totale - è ridotto ai minimi termini, i profittatori meritano il nome e il trattamento degli sciacalli. - Tutti allora abbiamo il sacro santo dovere di non tacere, di poi mano alla legge, di sporgere denunzia regolare. Tutti, non solo i funzionari....

PROBLEMI CITTADINI

Un bel giorno affrontai un fanullone gerarca, lo ghermii per il bavero della giacca e gli imposi: confessati! ed egli mi fece la seguente

CONFESSIONE:

fiorin di spina,
non ascoltare nè il cigno nè il paone:
la vita è un dolce sogno, o mia piccina.

Fior fiordaliso,
ho sulle labbra il riso ma corroso
di cordoglio e d'angoscia è il mio sorriso.

Fior di caggia,
ne amai di donne belle e non le obblio:
il bello con gli scherzi è andato via.

L'umano gregge
vivere è guardar giù da una loggia:
Fu scritta per i fessi, sai, la legge!

E io ve lo dissi altra volta, o meglio ve lo lasciò scritto quel povero Dante, (il quale per venti anni si sentì dire: ma chi è Dante?): quanta verità si nasconde sotto il velame de li versi strani!

E quale la confessione del gerarca? Il godimento della vita con il terrore nell'intimo del giorno della espiazione. Ma egli gode, ed è sulla loggia a vedere sfilare l'umanità, il gregge umano per lui, che al suo godimento deve servire. Nè pensa che i suoi eccessi possano trovare freno nella legge, perchè egli è convinto che la legge fu scritta per i fessi.

E chi sarebbero i fessi? il gregge umano.

E che credete forse che tale situazione col crollo del fascismo sia scomparso del tutto? Illusione. Ne volete, fra tanti, un esempio? Guardate la luce elettrica e più che la luce... le tenebre: intendo dire la distribuzione della energia elettrica per illuminazione e per industria. La prima quando no serve agli anelli di congiunzione della famosa catena criminale, si è; quando occorre si degli anelli è fatto scomparire: la metafora è chiara; anelli, leggi: motivi, pastrocchi ecc. che devono speculare sul contrabbando e... retribuire!...

Questo è solo fatto generale della luce; ma per l'energia industriale è ancora un po più subdolo il fatto. Fu presa, per esempio, la determinazione di togliere l'uso, perchè si disse non essere sufficiente tale energia, agli utenti privati, e va bene: necessità virtù di sacrificio: ma proprio a tutti gli utenti è stato tolto l'uso di tale energia, oppure vi sono parecchie cucine elettriche e fornelli che fumano gli odorosi vapori di pasticcini? Dobbiamo far nomi? Speriamo che non saremo spinti a tanto, che faremo senza riserve, se necessario, indicandone anche le ragione.

Ed allora è proprio vero che anche oggi, decaduti tempi di libertà e di giustizia, vi è ancora la legge scritta per i fessi?

Ma se davvero vi è insufficienza di corrente piuttosto che creare dei privilegi, perchè, come si è fatto in tante altre città per il gasse e per luce, non si dà la corrente industriale a *tutti*, a *tutti* ripetiamo, per due e tre ore del mattino, in tanta penuria di carbone, ad uso di cucina e di riscaldamento e di lavoro?

Pensateci bene, voi amministratori della Società Elettrica. E voi amministratori del Comune richiamate al dovere i tessitori dell'antica camorra; perchè poi in mancanza, se costretti, siamo decisi a recidervi proprio noi i fili della ventenale camorra che fatalmente tuttora sopravvive al fascismo. E per ora siamo in attesa.

Autorizzazione dell'Amgot di Avellino del 5 novembre 1943

Ariano Irpino — Tipi Francesco Riccio e figli

Anno I - N. . Prezzo lire UNA Giovedì, 16 dicembre 1943

IRPINIA LIBERA

Per le inserzioni pubblicitarie:
Pergola - Via Trinità, 53 - Avellino

ORGANO DEL COMITATO IRPINO
DEL FRONTE NAZIONALE DI LIBERAZIONE

Direzione e Redazione:
Via Francesco De Sanctis, 7 - Avellino

L'esempio di Croce

Quando, nel 1925, Benedetto Croce chiese la tessera del partito liberale italiano, grande fu l'impressione che destò in amici ed avversari il vedere il creatore della « Filosofia dello spirito », l'iniziatore d'una nuova critica e storiografia, l'infaticabile ricercatore e poeta dell'erudizione, scendere sul terreno della politica militante, per difendere, con i mezzi che la politica richiede e col rischio della propria persona, alcune fondamentali posizioni del liberalismo. E se, com'era inevitabile, i compagni di lotta videro allora la potenza del pensiero [illegible] per valorizzare al massimo il significato di quell'adesione politica, gli avversari (com'era altrettanto inevitabile) tentarono goffamente di sminuire la portata di quel pensiero e cercarono di rilevare una certa contraddizione fra il pensiero di Croce e la sua azione politica. Pochi sentirono invece il vero tono della politica militante del Croce, tono che si può compendiare, in una parola: [illegible]. Non già ammantandosi della sua dignità di pensatore egli scese nell'arringo politico, non già appoggiando con le sue teorie filosofiche le sue simpatie politiche, non già facendo derivare, con equivoca manipolazione, l'infallibilità della sua azione dalla verità del suo pensiero, (contro l'*unità immediata* di pensiero e azione egli si è sempre recisamente espresso, contro quell'unità che i retori di ieri e di oggi esaltano, anche a proposito di Croce, con il più anticrociano dei concetti), ma unicamente come cittadino fra cittadini, che adempie al dovere dettatogli dalla coscienza. Di fronte alla «troppa filosofia politica», di fronte al vezzo (comunissimo, per esempio, nei gentiliani fascisti) d'identificare una corrente filosofica con un dato partito politico, egli asserisce la distinzione netta fra liberalismo ch'è teoria idealistica della realtà e della storia e liberalismo ch'è particolare partito politico. « L'azione pratica non si deduce da alcuna teoria, ma è un atto di amore e di odio, ed è la creazione di ogni istante, nè più nè meno delle parole e della poesia, e, come questa, non si riduce a termini intellettuali e si giustifica solo in sè stessa, nella purità della propria ispirazione, nella voce della coscienza ». Nella sua opera di pensiero egli addita la sua «migliore e più continua opera politica », d'unica e insostituibile utilità nazionale, « al disopra di quella che gli accade di adempiere come ogni probo cittadino ».

Ma anche l'attività politica di Croce probo cittadino, che s'illumina all'unica luce della coscienza morale aderente alla effettiva realtà, e con ciò si parifica a quella d'ogni altro cittadino che, pur senza ingegno filosofico, abbia una coscienza di pari dirittura, trova in sè il suo particolare orgoglio nel fatto che anch'essa è a suo modo insostituibile, poichè ogni volontà individuale concorre, sia pure minimamente, col suo peso particolare, a plasmare la realtà politica complessiva. Questo senso dell'insostituibilità dell'azione politica individuale, della responsabilità d'ogni cittadino di fronte agli eventi politici, questa dialettica di umiltà e di orgoglio, è ciò che dà all'attività politica del Croce la sua nota di particolare schiettezza e la sua indomabile energia e pertinacia.

Certo, la personalità crociana non rivelerebbe quell'umanità integrale che in lui si ammira, se non mostrasse anche attimi di nausea della politica, bisogni periodici di evadere dal mondo chiuso delle competizioni politiche nella serena apoliticità di qualche spirito del passato. Si ricordi l'introduzione al saggio su Goethe, scritto nel 1917-18, « in cupi giorni della guerra mondiale », in cui Croce riconosce con così eloquenti parole il conforto procuratogli dalla lettura del gran poeta, « che mantiene l'animo fuori e sopra gli affetti politici ». Ma ai molti, ai troppi ajutici, che ancor oggi, dopo la tremenda lezione dell'ultimo ventennio, dichiarano, con un risolino alquanto sciocco sulle labbra, di « non oc-

(*continua in seconda pagina*)

L'elevata parola di Alberto Cianca al "Giordano"

A cura del Comitato Irpino del Fronte Nazionale di Liberazione, domenica nell'elegante e vasta sala del « Giordano » gentilmente messa a disposizione dalla squisita cortesia dei proprietari, letteralmente gremita di pubblico e di aderenti a tutte le organizzazioni del Fronte Nazionale, Alberto Cianca ha parlato sui compiti dell'ora che volge. Di questo italiano che torna in Patria dopo diciotto anni di esilio è ben vivo il ricordo perchè troppo nota la sua attività nel campo politico e giornalistico, specie nel triste periodo che va dal novembre '22 al gennaio '25. Non vi è italiano di una certa età che non abbia segnato indelebilmente nella propria anima le vicende di quegli anni. Alberto Cianca, l'alfiere invitto del « Mondo » affiancò impavido dalla tribuna del suo giornale, la grande battaglia liberale che Giovanni Amendola, l'anima più pura e l'intelletto più lucido di quegli anni, sostenne nell'ultima legislatura del Parlamento Italiano. E' stata quindi grande ventura per noi che un uomo di siffatta statura morale ed intellettuale si sia volentieri recato dopo il suo lungo esilio, prima che in altre città, in questa nostra Avellino, terra tradizionale della libertà.

Riprodurre sia pure in larghe linee, l'ampia, esauriente magistrale orazione del Cianca sarebbe impresa ben ardua se non vana, come povera e scolorita ogni parola che volesse descrivere fedelmente l'entusiasmo vibrante, caldo, intelligente e signorile sempre del nostro pubblico.

Dopo brevi ed elevate parole di presentazione dell'avv. Dorso, [illegible] prezzatissimo amico e compagno [illegible] Alberto Cianca ha esordito [illegible] innanzi tutto l'azione dell'Aventino, azione coraggiosa e significativa [illegible] condannata e vilipesa come segno di debolezza e d'inazione. Oggi dopo un lasso di tempo non eccessivamente lungo, ha esclamato l'oratore, ma denso di tragici avvenimenti tutti coloro che rimasti fedeli ai loro ideali di libertà criticarono l'Aventino hanno dovuto rivedere il loro giudizio ed apprezzare quel gesto d'intrepidezza da parte di uomini che intesero rompere ogni legame col tiranno spregevole e che traditi ed abbandonati vilmente dal monarca, furono gli ultimi liberi rappresentanti di un libero paese.

Con dire quanto mai incisivo e chiaro l'oratore ha affrontato subito la questione immanente del problema istituzionale, ponendolo in tutta la sua gravità e nel suo unico, urgente ed indilazionabile rimedio.

= Com'è possibile, dichiara con calore l'oratore, che un re il quale passerà bensì alla storia, ma vi passerà come il monarca di tutti i tradimenti, al cui nome sono legate tutte le vergognose violenze fasciste e le orrende sciagure della Patria, possa ancora pretendere di rappresentare il paese e farne valere gli interessi presso gli Alleati, quello stesso Paese che egli ha sempre tradito per suoi personali interessi, consegnandolo al fascismo prima, al nazismo tedesco poi e scagliandolo in ultimo in una guerra fratricida e disastrosa? Tra monarca e popolo vi erano reciproci doveri e diritti;

Il re è venuto meno al patto giurato col popolo ed il popolo ha il sacrosanto diritto, per il suo interesse e per il suo avvenire, di non sentirsi più legato ad un re spergiuro o ad una dinastia reazionaria e liberticida. Con una conoscenza veramente perfetta. Alberto Cianca ha trattato poi della assoluta interdipendenza tra politica ed economia, e di come il benessere economico sia in diretta dipendenza della libertà politica. Eguale inscindibile nesso, ha egli aggiunto, esiste tra libertà politica e libertà morale: non può esservi quindi libertà morale qualora quella politica venga soppressa, come vanamente ha tentato di spiegare qualche filosofo dell'inesistente pensiero fascista. Il pensiero Crociano è quanto mai chiaro a questo riguardo: la libertà morale è in diretta, inscindibile dipendenza da quella politica, ed il grande filosofo lo spiega e dimostra con argomenti che schiacciano ogni eventuale machiavellico arzigogolo in contrario.

La perdita di una libertà, ha proseguito l'oratore, *significa la perdita di tutte le libertà*: l'abdicazione delle mani di un dittatore « più esattamente di un tiranno » del proprio cervello e della propria coscienza è un atto oltre ogni dire vergognoso e dannoso in pari tempo, come la tragica storia presente dell'Italia lo dimostra con fin troppo eloquenza. Lo oratore si intrattiene in ultimo a parlare dell'esercito e dei suoi rapporti col re: l'esercito, egli dice, non ha mai avuto [illegible] della pomposa retorica fascista [illegible]orificato. Esso ha dato con [illegible]eroso sangue in tante fortunate [illegible]te vicende, esempio luminoso [illegible] eroismo.

Ed è perfettamente inutile, ammonisce molto opportunamente, che si mettano sulla divisa dei nostri soldati distintivi più o meno nobiliari di famiglia, distintivi che dovranno sparire, perchè l'esercito è figlio del popolo, carne della sua carne e mai potrà essere, come subdolamente si spera e si vorrebbe, lo strumento della sua oppressione, ma solo il valido presidio dei suoi interessi, del suo onore e dei suoi diritti. L'oratore, seguito sempre con la massima attenzione, ha accennato ancora ad una sana politica internazionale che sola potrà essere la salvezza della Patria caduta, ed ai suoi rapporti europei che faranno rientrare l'Italia libera e rispettata fra le libere Nazioni del vecchio ma non ancora decrepito continente.

Ricordando ancora che negli anni lunghi dell'esilio, con la parola e con gli scritti ha mantenuto sempre accesa in terra straniera la fiaccola dell'Italianità Garibaldina e Mazziniana, e rivolgendo agli astanti tutti, a nome anche degli Italiani di là dai confini e di là dai mari il più caloroso saluto, Alberto Cianca ha concluso tra gli applausi più vivi, la sua limpida esauriente e magistrale orazione.

Giulio Ruggiero

L'esempio di Croce

(continuazione dalla prima pagina)

cuparsi di politica » o di « essere superiori al gioco dei partiti » (quasi che si possa fare dell'efficace politica senza inquadrarsi nei ranghi di un partito!), proprio la figura di Croce dovrebbe essere di monito e sprone, la figura di lui che sarebbe l'unico in Italia ad essere pienamente giustificato qualora gentilmente si estraniasse dal dovere politico in omaggio a un diverso e più alto dovere.

Oggi Benedetto Croce rientrato sul terreno della politica attiva, e il tono di essa, quale e fermo insieme, non è mutato. Il problema politico è grande a maturazione: il problema, per Croce, se non della monarchia, del monarca. Croce, che già nel 1924, nella singolare chiusa d'un articolo scritto per la *Nuova* di Buenos Aires in occasione dell'assassinio del principe ereditario, confessava di sentire il bisogno di rifugiarsi e confortarsi nell'« epopea della casa di Savoia », nella poesia sabauda carducciana, quasi a sopire le perplessità politiche che lo travagliavano, oggi sente che è venuto il momento di prendere posizione decisa e di combattere. Quale sarà l'esito della lotta? La volontà di tanti lucidi intelletti, di tante nobili coscienze, alla quale ora Croce unisce la volontà propria, avrà l'auspicato successo?

Ma la parola « successo », unica mira e meta dei piccoli spiriti, non ha valore decisivo per un'attività politica elevatamente intesa. « Noi non dobbiamo almanaccare sui risultati della lotta » sulle probabilità d'una prossima vittoria, ma mantenere il nostro posto e combattere »: sono parole, queste, che Croce pronunciò a Roma, nel 1925, al Consiglio Nazionale del partito liberale: parole che a sostegno e purificazione della nostra azione politica, dobbiamo ripetere anche noi a noi stessi, oggi e sempre.

Ferruccio Amoroso

Comunicato del Partito d'Azione

Il Comitato provinciale del Partito d'Azione (Italia Libera) venuto a conoscenza di turbamenti dell'ordine pubblico verificatisi in alcuni Comuni della Provincia aventi a movente questioni di indole locale ed ai quali non sarebbero estranei elementi ex fascisti e complici, deplora altamente ed invita i pro[illegible] aderenti a rifiutare qualsiasi pa[illegible]cipazione o collaborazione a m[illegible]menti del genere ed a vigilare al [illegible] di non rendersi inconsapevoli [illegible] strumento di turbolenti di profess[illegible] perseguenti scopi inconfessabili, f[illegible]revoli, comunque, a situazioni pr[illegible]stituite e contrarie alle finalità [illegible] rinnovamento auspicate dal Pa[illegible]

Il Comitato Irpino del Fronte Nazionale della Liberazione

venuto a conoscenza che da parte del Comando Militare Alleato si sta procedendo alla distribuzione alle varie Amministrazioni Pubbliche di apposite schede, in cui ciascun funzionario deve rispondere a numerose domande relative alla sua appartenenza al disciolto partito fascista;

ritenuto che, in vista della eliminazione dal personale di tutte le Amministrazioni di « squadristi », « marcia su Roma », « sciarpa littorio », gerarchi e fascisti riconosciuti colpevoli di attentati alla libertà individuale, si rende necessario, per evitare che lo scopo del provvedimento venga frustrato, un accurato ed obbiettivo esame della posizione politica e morale di ciascun funzionario ed impiegato (spesso qualcuno non iscritto si è rivelato più tedescofilo del fascista);

ritenuto che l'organo più idoneo a controllare la veridicità del contenuto delle dichiarazioni fatte dagli interessati è il Comitato del Fronte Nazionale della Liberazione, in cui sono rappresentati tutti i partiti politici che clandestinamente avversarono il cessato regime, subendone, nelle persone dei loro aderenti, qualcuno perfino coercitivamente iscritto al fascio, minaccie e soprusi.

DELIBERA

di rivolgere al COMANDO MILITARE ALLEATO la viva preghiera di voler disporre:

1) che per ciascun nominativo da esaminare sia sentito a scopo consultivo il Comitato del F. N. L., unica espressione libera della volontà del popolo, cui spetta il diritto di decidere della sua organizzazione amministrativa;

2) che almeno 3 membri del Comitato stesso siano chiamati a far parte della Commissione, che dovrà decidere in merito alla eliminazione di cui innanzi;

3) che, qualora detta Commissione debba essere costituita esclusivamente di funzionari o magistrati, questi siano scelti, su designazione del Comitato del F. N. L., fra quelli di sicura fede antifascista.

Avellino, 12 dicembre 1943.

N. B. - Nei prossimi numeri inizieremo la pubblicazione dell'elenco degli impiegati delle varie amministrazioni che tuttora conservano i loro posti, alcuni d'importanza vitale per il funzionamento degli uffici in questo delicato momento.

Ci auguriamo che le autorità competenti vorranno facilitarci il compito, provvedendo alla eliminazione anche prima che la suddetta pubblicazione abbia inizio.

Benedetto Croce all'Università

...a cronaca napoletana di questi giorni ...dato notizia di una manifestazione con... l'Università ha accolto solennemente, domenica 28 Novembre, il grande Maestro.

Il significato della cerimonia non è da ricercarsi in una sorta di ufficiale riconoscimento dell'opera scientifica veramente immane di questo Archimandrita della cultura contemporanea. A Napoli, domenica, piuttosto si è celebrata una festa della libertà. Onorando il glorioso Vecchio si è voluto rendergli pubblica e solenne testimonianza di gratitudine e di devozione per la ventennale aspra ed alta difesa dell'indipendenza della cultura.

Sotto questo rispetto sia consentito esprimere su questo giornale che alla libertà s'intitola, la soddisfazione e l'ideale partecipazione alla cerimonia di quanti — amici discepoli studiosi d'Irpinia — sono contratto anch'essi quel debito di gratitudine che non si scioglie per volger di tempo.

***

...un pensatore dal rigore logico di ..., la crisi della libertà italiana non ...va rimanere in suo stallo « settiziale »: cruccio dell'animo che si volge nostalgicamente al passato ovvero de... passione che ricade su se stessa. Il ...o sentimentale della tradizione e ...passato affiora e vero nelle opere ...cente ma soltanto a testimoniare ...unanità dello studioso: nascono così pagine stupende, fra cui singolari quelle di « Antistoricismo » (novembre 1930), sulle quali un compagno della nostra prima giovinezza esclamava esser nato un partito politico; nè oggi credo che la acerbità di quegli anni e la concitazione dei primi affetti politici che pur ci facevano deliri di speranze che allora s'accesero — ci abbiano ingannato in quel che era il punto vivo. Perchè — almeno nella sua formulazione più esplicita — data d'allora la crociata morale contro il fascismo in nome degli ideali e dei valori della vita che furono propri del Risorgimento. Contro questa crociata dovevano spuntarsi tutti gli espedienti e le risorse dello stato poliziesco appunto perchè essa ebbe carattere metapolitico — pur rimanendo il suo ultimo obbiettivo polemico essenzialmente politico. E negli anni più neri della dittatura, quando sembrò spenta perfino la memoria delle ideologie e delle formazioni politiche di un passato ancora prossimo, quest'offensiva morale ha tenuto esso luogo di politica. Non fummo moltissimi, certo nè « falangi », nè « legioni »; si dovè soprattutto contrastare contro la « saviezza » e la « positività » dei più, e vincere l'atroce dubbio a quando a quando risorgente che fossero essi, i più, la massa, ad avere ragione, la piccola miserabile ragione di chi vive confitto nel proprio tempo animalmente aderendovi. Ma nel corso del processo polemico la tristezza della solitudine e l'accidia che sempre colpisce tutte le posizioni meramente negative potevano trasformarsi in slancio di vita ed anelito di ricostruzioni. Lo « Stato » rispose con rigori di polizia che nel corso degli anni s'andarono inasprendo fino a diventare persecuzioni: i nomi di Mario Vinciguerra, e, più recentemente, di Guido De Ruggiero, Tommaso Fiore e Guido Calogero — per ricordare solo i più noti che sono anche più cari al nostro cuore — ne fanno testimonianza.

Ed il sereno studioso dell'estetica e della storia, il familiare Don Benedetto, da un angolo della vecchia Napoli, perseverando nella polemica ed arricchendola di sempre nuovi elementi, ascendeva infatti anche in questo campo ad una statura europea. I « vecchi » ideali dovevano rivelarsi ancora capaci di svolgimento, i soli atti ad operare nella realtà effettuale.

La dimostrazione di questo assunto è stata la maggiore fatica compiuta dal Croce nell'autunno della sua vita di studioso. Come dinanzi s'è accennato, la crisi della libertà politica ha riproposto al filosofo il problema della libertà. Così egli ha ripercorso la storia d'Europa nel secolo decimonono come la storia dello ideale di libertà che si svolge dall'astratto ideale democratico — illuministico della Rivoluzione francese e s'invera nel processo di costituzione delle nazionalità, per arrestarsi innanzi al prevalere dei metodi del Bismarck e delcinare finalmente nella susseguente epoca dei nazionalismi; quel nazionalismo che non può pretendere ad alcuna idea direttiva perchè esso significa la lotta di tutti contro tutti, con la conseguenza finale di risurgere la vita del mondo alla selva primigenia non luce d'ideale ma torbita volontà di potenza, a cui risalgono le origini della guerra mondiale.

Al termine della disamina, di fronte alla squallida e bieca realtà del presente, considerando la situazione di ferro della politica internazionale e guardando lo spettacolo della cosidetta civiltà di masse, il Croce poteva ancora dimostrare la validità della « religione della libertà », perchè nessun ideale era sorto che fosse così duttile da assicurare con la conservazione del passato le richieste del mutamento e del nuovo, nessuno che fosse così alto nella considerazione della dignità dell'uomo. Non certo il risorgimento ideale egualitario che conclude alla mortificazione di quanto di individuale e di spontaneo v'è nell'uomo, la particella di divino che è in lui.

***

Dalla « Storia d'Europa » in poi fino agli scritti più recenti il filosofo non si è stancato di elaborare per successivi approfondimenti la teoria della libertà. Nella formulazione più tecnicamente filosofica essa gli appare ora coincidere *(La storia come pensiero e come azione)* collo svolgersi stesso della vita umana, dialettica d'infinito sviluppo, dove la condizione stessa del progresso è il negativo da superare: « il male » delle religioni rivelate. E nella formulazione politica egli è venuto sempre più nettamente separando l'ideale liberale dal liberismo economico. L'audacia di questa nuova concezione si lascia addietro di molta distanza il liberalismo quietistico di tradizione ottocentesca: s'intende che la dottrina è stata elaborata sotto l'incalzare dei problemi più gravi della nostra epoca. Essa interessa il conservatore non meno del comunista ed apre grandi suggestioni sull'avvenire. Già s'intravvede una significativa conversione di fronte per cui gli amatori della libertà, già un tempo ridotti ad accorata e timida difensiva, oggi sono all'avanguardia.

***

Lungo è stato invero il cammino compiuto da questo nostro maestro per giungere alle attuali posizioni di pensiero, chi ricordi la iniziale « Politica in nuce » (1924).

Correlativamente, non poche e talvolta penose ...nerie se necessarie *giustificazioni* nel pratico agire, ha richiesto all'uomo la esigente Dea. L'ultimo atto, come è noto, è stato quello per cui il nipote di Silvio Spaventa, l'uomo della ... ne ancora risorgimentale, ... al... tradizionale visione di una ... solidatrice di libertà e depo... legalità, ha dovuto poche ... sono negare la sua collaborazio... narea attualmente in soglio perchè transfuga della libertà.

E domenica scorsa a Napoli il glorioso Vecchio ha ricusato di varcare la soglia dell'ideal pritaneo, regione di calma eterna ove siedono i grandi spiriti della Patria e non giungono gli echi delle lotte di quaggiù; ha ricusato perchè nell'ora più tragica della vita nazionale Egli si è voluto considerare ancora un combattente. Ed ha indicato in parole di semplicità e di vita l'ostacolo fondamentale che si frappone al ristabilimento della libertà nel Paese. Ancor più: ha additato il veleno che mantiene aperte le piaghe inferte al bel corpo.

Questa infaticabile energia morale, questo coraggio che sorpassa le stagioni dell'età e la dolce lusinga del riposo, bisognerà inscrivere nella mente che non erra.

Di qui prenderemo gli auspici.

Guido Macera

Il **Prof. Luigi Auricchio**, Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli, ha ripreso le consultazioni in *Avellino*, alle ore 11 di ogni giovedì nello studio del dr. Ugo Tomasone in via Luigi Amabile, 9.

Defascistizzazione

Il Governo Badoglio ha annunziato che, in virtù degli ultimi provvedimenti, circa settemila funzionari compromessi col fascismo dovranno essere rimossi o sospesi. Tali provvedimenti erano da gran tempo reclamati dalla coscienza degli italiani onesti, ma non basta soltanto annunziarli, occorre soprattutto attuarli.

Per quanto riguarda la nostra provincia noi vigileremo con occhio attento tutti i capo-uffici: sappiamo bene chi sono i compromessi ed al momento opportuno li denunzieremo nominativamente alla pubblica opinione a mezzo del nostro giornale.

Intanto risponderebbe a sani criteri di giustizia cominciare ad inquirire sui patrimoni di tutti i funzionari e di tutti i fascisti, che, a causa ed in virtù degli incarichi e delle funzioni, hanno tratto illeciti guadagni.

Anche codesti signori sono a noi ben noti e siamo anche a conoscenza dei depositi e degli investimenti del denaro di provenienza illegittima.

Anzi taluni di essi, a mezzo della sopravvivenza, sia pure tollerata, di qualche ente di natura economica, continua- [illegible] cavazzare ed impinguare il loro [illegible] nei tempi felici.

[illegible]uri di non dover ritornare [illegible]mento: chiare corresponsabilità già si delineano da parte di coloro che sono stati chiamati a realizzare quanto è invocato concordemente dalla coscienza pubblica e dalla nuova reale situazione politica. Di questa pubblici funzionari e consiglieri di ogni grado e colore molto malamente faticano a rendersi conto e si sforzano di creare zone di ombra, con le quali intendono praticare il salvataggio dei compromessi.

prenotazione portante la lettera « O » della carta di prelevamento alfabetica.

La prenotazione entro il 20 dicembre.

Costituzione del Sindacato Medici

Per iniziativa di un gruppo di medici di Avellino si è costituito il sindacato libero dei medici della Provincia. Scopo della istituzione è quello di tutelare gli interessi della categoria e di migliorare possibilmente le istituzioni sanitarie locali. I colleghi che intendono iscriversi possono inviare le loro adesioni alla Segreteria dell'Ospedale Civile, sede temporanea del Sindacato.

Dott. Alberto Tino — Dott. Luigi Numis — Dott. Pietro De Caprariis — Dott. Guido Sensale.

Pagamento Imposta Entrata

L'ufficio del Registro di Avellino invita i contribuenti, che effettuavano il pagamento dei canoni di abbonamento per l'Imposta sull'Entrata a mezzo dell'ufficio Postale sul conto corrente intestato all'ufficio stesso, a pagare in contanti le somme dovute, direttamente alla cassa dell'ufficio, finchè non sarà ripristinato il servizio dei conti correnti.

Distribuzione idrica

Gli abitanti di Viale Regina Margherita che occupano la fila di fabbricati sul lato sinistro andando verso Napoli, lamentano l'assoluta deficienza della distribuzione idrica, la quale quando avviene, ha luogo nelle ore destinate al sonno.

Giriamo la protesta a chi ha il dovere di provvedere, facendo osservare che le riparazioni all'acquedotto civico sono state sospese senza darsi conto, che, per la fretta, sono residuati vari inconvenienti ancora da emendare. Del resto anche nelle strade, in cui la distribuzione idrica è più regolare, essa è lungi dall'essere esemplare, poichè ancora si verificano frequenti interruzioni e la quantità di liquido erogato è assolutamente meschina.

Ciò conduce ad affermare l'urgente necessità di controllare tutte le diramazioni della condotta, non essendo risultati sufficienti i lavori di larga massima compiuti.

E questa necessità si palesa anche più urgente in vista dell'accentuarsi delle infezioni paratifiche, e per prevenire il pericolo di restare addirittura senza acqua durante l'estate.

ricordare nostalgicamente i giorni nei quali, ospiti e nemboghi, vivevano sull'ospitalità delle contrade ove sostavano per riposare ? ?

Nell' ultimo numero di questo giornale fu per mero errore pubblicata una corrispondenza da S. Paolina nella quale si annunziava la costituzione, ad opera di alcuni elementi di quel Comune, di un certo Fronte Nazionale di Liberazione. Si tratta evidentemente di autodesignazioni, da parte di persone con cui il locale competente comitato provinciale non ha alcun rapporto e che giammai ha autorizzate.

Parimenti, pervengono lamenti contro la sospensione da parte di alcune ditte della corresponsione delle varie indennità dovute ai prestatori d' opera. Si sollecita l' Istituto di Previdenza Sociale di emanare tassative ed immediate disposizioni in merito, anche perchè talune ditte giustificano la loro inadempienza con pretesi ordini che avrebbero ricevuti dalla Previdenza.

Sempre in tema di proteste, da parecch[illegible] si lamenta che la locale Società Elettri[illegible] dopo aver stabilito un definitivo costo [illegible] il passaggio d' impianti a famiglie sinist[illegible] con rilascio di regolare bolletta, all' atto [illegible] de pagamento ha presentato un conto [illegible] druplo, motivandolo con nuove disposi[illegible] ricevute, le quali in ogni caso non po[illegible] aver efficacia retroattiva.

Nell' ospitale ed accogliente villa Zapl[illegible] Tavernola, si è festeggiato nel pomeriggi[illegible] martedì, il tredicesimo compleanno del [illegible] mogenito dei coniugi Zapler, dal nome [illegible] bolico di Balfourt.

Per l'occasione convennero in casa [illegible] il governatore della Provincia, maggiore Gi[illegible]son, il maggiore Harris, i tenenti Toes e Scafuti del comando alleato, il colonnello dei Carabinieri cav. Seneca, il podestà di Aiello avv. Ruggiero con i figliuoli Giacomo e Rina, il dottor Giuseppe Rotondi-Aufiero, il dottor Todisco e la sua gentile signora, il giudice Montefusco, le signorine Montefusco, la signora De Zerbi, il principe e la principessa De Gregori, il dottor Tarantino, il simpatico Gastone Cocchia, le signorine Liverpool e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Gli onori di casa furono fatti con impareggiabile finezza e cordialità insieme dalla mamma del festeggiato nobildonna Anna Zapler. Ai coniugi Zapler ed al caro Balfourt dagli occhi di bontà e di sogno i più vivi auguri.

Notizie di cronaca

Distribuzione generi razionati

Il Commissario civile avverte che fino al giorno 20 dicembre sono aperte le prenotazioni per una eventuale distribuzione di olio. Esse dovranno essere effettuate mediante la cedola « G » della carta di prelevamento alfabetica in uso.

Che nel corrente mese verrà effettuata una distribuzione di gr. 500 di sale a persona, razione che rappresenta l' approvvigionamento per un mese.

I consumatori dovranno effettuare la prenotazione presso le rivendite di generi di monopolio, mediante consegna della cedola di

NOTIZIE IN BREVE

A Commissario civile del Comune di S. Paolina è stato nominato il Rag. Pasquale Aufiero in sostituzione del Sig. De Spirito Epifanio con grande soddisfazione del popolo.

Ci giungono continue e violente proteste da parte di ex militari, i quali, malgrado il decorso di due mesi, non riescono, salvo il pane, ad ottenere nessun genere tesserato, come olio, pasta, riso e simili. E dire che questi giovani hanno superato un vero calvario percorrendo apiedi per settimane e settimane l' Italia pe sfuggire alla cattura dei tedeschi e guadagnare la propria casa!

Che debbano proprio esser condannati a

Gli articoli che pervengono al nostro giornale senza la firma dell' autore vengono senz' altro cestinati.

Prof. Dott. Alfonso D' Avino specialista per le **malattie orecchio naso gola** si è trasferito dal Corso V. Emmanuele a via Littorio, 2. Riceve il martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12.

Autorizzazione dell' Amgot di Avellino del 19 ottobre 1943

Avellino - Tip. Pergola